

L'INDUSTRIA CONSERVIERA CONTINUA A RIFIUTARE IL RITIRO DELLA PRODUZIONE

Frenato l'uso delle risorse nazionali

Trattative in corso sul pomodoro in un clima di crescente tensione

Cirio, Star e Sogepa imprese a capitale pubblico hanno ridotto la propria attività al minimo — In corso una vasta mobilitazione: oggi sciopero generale a Nocera — Riunioni presso le prefetture di Napoli, Salerno, Caserta

Responsabilità delle aziende a partecipazione statale

Le lotte dei contadini, dei lavoratori conservieri, dei braccianti sviluppati in queste settimane con grande vigore ed unità, richiedono chiare e rapide misure per la risoluzione dei grandi industriali del settore e l'eliminazione della intermediazione parassitaria e camorristica.

Il primo risultato è stato conseguito con l'accordo per il conferimento, il prezzo e la trasformazione del pomodoro firmato al ministero dell'Agricoltura, risultato praticamente valutato dalla FILIA, dalla Federazione CGIL CISL UIL e dalle Organizzazioni dei Coltivatori: una apertura conclusiva, gli industriali hanno messo in atto manovre per eluderlo e renderlo inefficace, rifiutando e strumentalizzando al fine di un obiettivo preciso.

Ed è grave che le aziende a partecipazione statale (SME, FIM) nel ruolo di quali vi è un intervento pubblico nel settore, attraverso una "posizione" formalmente contraria, abbiano tentato di ostacolare, contribuendo, in assenza di una politica precisa di sviluppo dell'agricoltura e dell'industria alimentare, a rendere la situazione drammatica ed inefficace la sostanza dell'accordo.

Infatti che significa per la CIRIO e la STAR o la SOGEPA accettare l'accordo per la produzione che dovrà essere fatta direttamente nelle aziende e nello stesso tempo tagliare tutte le commesse che avevano stipulato negli anni scorsi con le piccole e medie aziende del napoletano e del salernitano e che per la SOGEPA rappresentavano il 35% del fatturato?

Da una parte si accetta l'accordo dall'altra si dà un grande colpo di produzione e all'occupazione fino al punto che la STAR pur di non assumere stagionali trasferisce 300 lavoratori dalla linea del tonno a quella del pomodoro.

Occorre che il governo assuma rapidamente iniziative perché ciò che era fatto di nascosto, e male dalle aziende a partecipazione statale e piccole aziende accomodate da sottoscalari e da prezzi bassi ai contadini) venisse fatto alla luce del sole, con garanzie per il rispetto dei contratti e rispetto ai livelli di occupazione e dei livelli di occupazione.

1) l'acquisto immediato di tutta la produzione di pomodoro a prezzi previsti dall'accordo;

2) l'affidamento da parte delle grandi aziende pubbliche di lavoro a commesse pari a quello effettuato nel 1974 e il rispetto dei contratti e dei livelli di occupazione;

3) l'istituzione degli strumenti di controllo previsti dall'accordo;

4) l'aumento del finanziamento pubblico per gli acquisti nella campagna 1975, finalizzati alla riconversione, e sviluppo delle piccole aziende.

Anche nelle misure di emergenza si tratta di colpire i parassitismi e le speculazioni e dare una prospettiva credibile a un nuovo tipo di sviluppo economico.

L'unità che si è realizzata nella lotta a Napoli, a Salerno, a Caserta ed alle altre zone, ecc. tra operai e contadini è il fatto nuovo e rilevante che non può essere di ostacolo ed a quale occorre dare risposte concrete soprattutto nel Mezzogiorno, poiché si tratta di un nuovo capitolo che si apre nella coscienza del movimento su obiettivi che non sono le manovre operative e contadine a protagoniste dello sviluppo economico e civile.

Andrea Gianfagna
Segretario Generale della FILZIAT-CGIL

Dalla redazione

NAPOLI, 11. Sotto la pressione di una unitaria della lotta dei contadini, produttori di pomodoro, oggi gli industriali conservieri sono stati convocati presso le prefetture di Napoli, Caserta e Salerno per definire se accettano di rispettare o meno l'accordo raggiunto in luglio con i produttori. Le riunioni si sono protratte fino a lunedì. Le prime notizie che giungono da Salerno, dove l'incontro si è concluso prima, sono estremamente preoccupanti: gli industriali conservieri avrebbero risposto ancora una volta negativamente; si sarebbero cioè rifiutati di dar corso all'accordo di luglio e di mandare le garanzie per la raccolta del pomodoro. Alla riunione di Salerno erano presenti 32 industriali, tra cui molti della provincia di Caserta dove l'incontro è praticamente fallito essendo presenti solo 3 aziende. A Napoli erano presenti 24 industriali tra cui anche i rappresentanti della Cirio, Se e Salerno. In risposta agli industriali è stata ancora una volta irresponsabilmente negata, niente potremmo far presumere che nella riunione di Napoli, ancora in corso, mentre scriviamo, le cose vadano meglio.

Anche pericolosa intrasparenza da parte degli industriali è stata la decisione di dare un colpo di produzione al processo di concentrazione, alla riduzione dell'occupazione e al reddito dei contadini.

In questo quadro si inseriscono le manovre diotteriche degli industriali nel ritiro del prodotto, nell'assunzione degli stagionali, nel rifiuto della firma dell'applicazione dell'accordo, avanzando nuove richieste, senza fornire garanzie sui quantitativi di prodotto da lavorare e sulla durata della campagna, a rendere la situazione drammatica ed inefficace la sostanza dell'accordo.

Nel salernitano la giunta municipale di Angri, Nocera Inferiore e Superiore, Pazzani, Sarno, Scafati, S. Marzano e S. Valentino. Questo vasto ed articolato movimento si sta sviluppando anche nella provincia di Napoli, interessata alla vertenza per la zona di Pompei, di Poggioreale, S. Antonio Abate.

Nel comune di Acerra oggi si tiene una riunione tra raccoglitori, produttori e sindacati. Gli incontri nelle tre prefetture di Napoli, Salerno, Caserta si sono protratti a tarda sera, la situazione permane estremamente tesa; mentre gli industriali continuano nel loro voltafaccia, tentennano, trovano giustificazioni sempre più pretestuose, i pomodori vanno in malora. Questo vuol dire per i produttori la perdita del lavoro di un intero anno. Si giustifica il malumore dei contadini. Di fronte alla situazione di stallo che si sta determinando, tra i dirigenti delle associazioni contadine sempre più spesso si rivendica dal governo un più serio impegno delle partecipazioni statali. Nonostante il ministro Marcora abbia sempre insistito di essere interessato ad una soluzione positiva della questione, non si può dimenticare che buona parte della responsabilità della situazione determinata dal proprio delle industrie di trasformazione a partecipazione statale. Quando, come quest'anno, esse non lavorano a pieno ritmo la produzione si riduce al 30% di meno degli anni scorsi, mettendo in gravissima difficoltà tutta una serie di piccole aziende che forniscono alla Cirio, ma Star ed alle altre industrie a partecipazione statale il prodotto già semilavorato.

L'effettiva volontà del governo di risolvere la questione si verifica anche e soprattutto su quello che farà per rimettere in moto il meccanismo produttivo partendo proprio dalle industrie a partecipazione statale.

Antonio Polito

I punti dell'accordo raggiunto fra le parti domenica mattina

I principali obiettivi conquistati dagli 800.000 lavoratori del turismo

Un comunicato delle organizzazioni della Confesercenti presenti nel settore - Carattere innovativo del contratto - Dopo il periodo di ferragosto riunioni e assemblee a livello provinciale sulla vertenza

L'accordo raggiunto all'alba di domenica, per il contratto degli 800 mila lavoratori degli alberghi e dei pubblici esercizi è stato ieri commentato dal ministro al Turismo Sarti e dalle organizzazioni della Confesercenti (Assoturismo e Fiepet).

Il ministro, rallegrandosi dell'intesa (un'intesa - dice - che ha salvato l'agosto turistico 1975) precisa: «Mi sono reso perfettamente conto che si trattava di un negoziato fortemente innovativo quindi irto di difficoltà e lungo. Il positivo risultato raggiunto - conclude il ministro - deve essere considerato come un successo ragionevole e importante della classe lavoratrice, ma anche come un netto avvio ad un lungo periodo di produttiva gestione della attività turistica del paese».

Riserve e dubbi sul contratto, sono invece espresse dalle due organizzazioni della Confesercenti, esclusa dal tavolo delle trattative: «Se è scontata - dice la nota - la rappresentatività dei sindacati dei lavoratori, non altrettanto può dirsi per le organizzazioni dei datori di lavoro (FIPPE e FAIAT) che non controllano più molte associazioni locali, e che rappresentano solo gli interessi monopolistici dei grossi raggruppamenti di alberghi o autoraggi e catene di ristoranti». L'Assoturismo e la Fiepet mantenendo fermo il loro proposito di non riconoscere il contratto firmato, si chiedono a questo punto quale valore tale contratto possa avere nella realtà dei fatti. Risultato inespugnabile - prosegue il comunicato - l'atteggiamento dei sindacati per il loro rapporto preferenziale con Falat e Fipe, così come riesce difficile capire il silenzio della parte sindacale e del ministero alle denunce fatte nei giorni scorsi sulla prassi seguita per la stesura del contratto.

In una nota alle organizzazioni

provinciali la Filcams CGIL sottolinea il valore dell'accordo raggiunto che assegna alla categoria un nuovo e più alto livello di potere sindacale, e invita le strutture a sviluppare una gestione dinamica del contratto, attraverso la più ampia iniziativa nelle aziende e una più massiccia azione di rafforzamento organizzativo. Un esame approfondito di tutta la vertenza sarà svolto in apposite riunioni subito dopo il periodo feriale.

Ricordiamo ora i punti qualificanti del nuovo contratto di lavoro per gli 800 mila del settore turismo.

- 1) UNIFICAZIONE CONTRATTUALE
Le parti convengono di procedere all'unificazione dei contratti di lavoro «alberghi», del 15 marzo 1972 e «pubblici esercizi», del 19 ottobre 1973 in un unico contratto nazionale valido per tutti i lavoratori dipendenti.
- 2) SALARIO
Aumento salariale uguale per tutti, di 22 mila lire mensili dal 1 luglio '75 per i dipendenti degli alberghi e dal 1 gennaio '76 per quelli dei pubblici esercizi, un aumento del valore parametrico di 5 mila lire per i dipendenti dei pubblici esercizi e di 13 mila per quelli degli alberghi; corrispondenza di una somma di 70 mila lire «una tantum» per i lavoratori degli alberghi di cui 40 mila in agosto e 30 mila in ottobre.
- 3) CLASSIFICAZIONE
Le parti convengono che l'inquadramento definitivo del personale dipen-

dente sarà regolamentato da un nuovo schema di classificazione che prevede 8 categorie (rispetto alle precedenti 14 negli alberghi e 9 nei pubblici esercizi).

- 4) ORARIO
L'orario di lavoro settimanale viene portato a 40 ore per i dipendenti degli alberghi, nel corso dell'arco contrattuale con la seguente gradualità: dal 1-77 42 ore settimanali; dal 1-77, 41 ore e dal 1-78: 40 ore. La percentuale del lavoro notturno viene elevata al 25 per cento. L'orario di lavoro verrà distribuito su 5 giorni e mezzo alla settimana, per gli stagionali su sei giorni.
- 5) FERIE
Con decorrenza 1-1-77 gli attuali scaglioni di ferie verranno elevati per ogni dipendente a 28 giorni lavorativi. L'indennità di quiescenza per il personale non impiegatizio, è fissata nella misura di 28 giornate di retribuzione per ogni anno di servizio prestato successivamente al 31 maggio '78.

Altri obiettivi contenuti nell'accordo riguardano i diritti sindacali, la decorrenza del contratto (dal 1-77 al 30-8-78), il vitto e l'alloggio, la contrattazione integrativa, i turni di lavoro, il trattamento dei minori. Il contratto contiene poi una dichiarazione del ministro Toros sulle richieste dei sindacati relative alla istituzione dell'indennità di disoccupazione, alla integrazione e riforma del collocamento, per i quali - dice il ministro - sono stati predisposti atti di competenza ministeriale che saranno presentati alla ripresa dell'attività parlamentare.

DOPO UNA SETTIMANA DI ASPRA LOTTA

LE GELSOMINE OTTENGONO MIGLIORAMENTI DELLA TARIFFA

Mediazione del prefetto: la retribuzione passa da 820 a 950 lire al chilogrammo - Rimangono 17 piedi altre rivendicazioni fra cui il salario giornaliero

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 11

La lotta delle raccoglitori di gelsomino, contro il sottosalario si è positivamente conclusa. Gli agrari, che avevano rifiutato di entrare nel merito delle richieste contrattuali, unilateralmente avanzate dalla Federbraccianti CGIL, dalla FISBA-CISL e dalla UISB-UIL, sono stati costretti ad accogliere le rivendicazioni. L'azione decisa delle lavoratrici, la crescente solidarietà dei lavoratori e dei cittadini di tutto il versante ionico della provincia di Reggio Calabria, il pericolo reale di acuirsi dello sciopero e della lotta nella campagna hanno suggerito agli agrari di accettare la proposta del prefetto di un aumento di 130 lire per ogni chilogrammo di fiori raccolti. Oltre 200 raccoglitori che, in rappresentanza delle migliaia di scioperanti si erano presentati al prefetto di Reggio Calabria dinanzi la prefettura, hanno accolto con soddisfazione l'annuncio della mediazione del prefetto. Da stamane però, è ripresa la raccolta dei fiori di gelsomino: dalle 820 lire per ogni chilogrammo di fiori raccolti, gli agrari pagheranno 950 lire al chilogrammo.



La raccolta del gelsomino

Entro il 21 agosto le società devono dichiararli

Si potranno conoscere gli incroci azionari?

MILANO, 11. Sarebbero fra le 500 e le 800 le comunicazioni di società, in regola con la scadenza del 21 agosto, giunte alla Consob, commissione nazionale per le società e la borsa, costituita recentemente.

Tutte queste notificazioni - sempreché veritiere - verranno alla Consob, per rilevare l'esistenza di incroci azionari fra società dello stesso gruppo (come ne esistono - sempreché veritiere - fatti permessi ai gruppi di comando (i Bonomi-Belchini, i Calvi del Banco Ambrosiano, i Cefis eccetera) di comunicare con esigui pacchetti azionari importanti società in quotate in borsa se di entità superiore al due per cento del capitale.

Comunicazione analoga deve essere data dalle società con azioni quotate in borsa per le loro partecipazioni in società non quotate o in società a responsabilità limitata, sempre che tale partecipazione superi il dieci per cento del capitale. Anche le società straniere devono rispettare tali obblighi per partecipazioni in società italiane.

Tutte queste notificazioni - sempreché veritiere - verranno alla Consob, per rilevare l'esistenza di incroci azionari fra società dello stesso gruppo (come ne esistono - sempreché veritiere - fatti permessi ai gruppi di comando (i Bonomi-Belchini, i Calvi del Banco Ambrosiano, i Cefis eccetera) di comunicare con esigui pacchetti azionari importanti società in quotate in borsa se di entità superiore al due per cento del capitale.

L'aumento di prezzo per il gas favorisce le vendite di petrolio

In gran parte inutilizzati i contratti di importazione viene avviata al consumo solo metà delle disponibilità - E' necessario un serio riesame che chiarisca gli obiettivi di politica energetica

I Comuni avranno 90 giorni, a partire dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale Italia, che suscita clamore al momento del varo se non altro perché risale l'Italia da Sud a Nord - Mentre il gas della Libia passa per lo stretto di Messina sciolto sui semilari, di cui si parla molto meno. E' vero che l'Algeria costituisce una controparte energetica nella definizione dei tempi di realizzazione del gasdotto. E' un fatto che dalla Libia sono stati acquistati 1800 milioni di metri cubi su tremila di contratto; dall'Olanda 1900 milioni su semilari, di cui l'URSS 750 milioni su semilari.

Vi sono manifestazioni di disinteresse sospette per il mercato internazionale del gas. Mentre si equipara il prezzo - calorica al petrolio (così dicono di voler fare anche in questi esportatori) miliardi di metri cubi bruciano ancora al vento nei campi di Idrocaburi. La parità economica fra un prodotto prezioso, che si risparmia, ed un altro che in certi casi si butta via è una ben strana creazione di un mercato dominato da interessi monopolistici. Grandi gruppi petroliferi, compreso l'ENI, si sono estraniati dal mettere a punto una tecnologia di liquefazione e trasporto del gas senza la quale non può esistere in modo sufficientemente elastico delle risorse in gas naturale.

Questo e il quadro: si pone l'esigenza di un riesame serio della politica energetica che metta in chiaro le relazioni che ha con la politica energetica nazionale.

Quarto giorno dell'azione corporativa

Lettera aperta del sindacato unitario ai piloti in sciopero

In essa la Fulat li invita a dissociarsi dall'esasperata decisione dell'associazione autonoma - Ancora disagi negli aeroporti ma il traffico aereo non è paralizzato - Oggi conferenza stampa sulla vertenza

Lo sciopero dei piloti, aderenti all'ANPAC, è giunto al quarto giorno consecutivo. Malgrado gli indubi disagi l'azione corporativa non ha bloccato gli aeroporti. Secondo dati rilasciati dalla stessa Alitalia infatti, in questo periodo di astensione sono stati assicurati, al 30% dei voli internazionali e circa il 50% di quelli nazionali.

La Fulat in una nota precisa che il programma di lavoro predisposto dalla compagnia di bandiera per far fronte ad uno sciopero di così lunga durata (ricordiamo che la mezzanotte del 14) è realizzabile senza eccessive difficoltà grazie alla disponibilità di piloti iscritti nei tre sindacati unitari, dei piloti lavoratori e di un contingente di piloti associato alla stessa ANPAC. Certamente - più a lungo dura lo sciopero più faticosa diventa l'attuazione del programma minimo, ma il problema della resistenza va risolto anche per l'ANPAC, che sta combattendo una battaglia dispendiosa, che reca danni ai piloti e agli utenti.

La Fulat che oggi nel corso di una conferenza stampa farà il punto della vertenza - ha scritto una lettera aperta ai piloti, aderenti all'ANPAC. Ricordando che quest'associazione ha proclamato i sette giorni di sciopero e minaccia nuove azioni contro il ipotesi di mediazione ministeriale con un contratto dei lavoratori del trasporto aereo che unificati tutti gli istituti riconducibili ad unità, salvaguardando la peculiarità del lavoro dei piloti.

Nella lettera aperta la Federazione unitaria invita i piloti a dissociarsi dalla esasperata azione dei dirigenti ANPAC. «Un contratto - vi si legge - che colloca ogni lavoratore al suo livello professionale, che dà più forza e dignità ai piloti e a tutti i lavoratori uniti, che può essere gestito dalle rappresentanze che autonomamente ogni lavoratore si elegge e contrastato per ragioni che nulla hanno a che vedere con la professionalità, l'autonomia e la democrazia che vengono esaltate dall'azione di tutti i lavoratori davanti alle aziende e al governo». Nello stesso manifesto la Fulat ricorda che solo attraverso un contratto unico si può porre in termini ereditabili e definitivi per la riforma del trasporto aereo.

Da parte di un sindacato «autonomo»

Irresponsabili minacce di sciopero nelle FS

Un fantomatico sindacato autonomo delle Ferrovie (Fisaf), venuto istintivamente a ribalta per l'azione corporativa organizzata nei traghetti che collegano Civitavecchia alla Sardegna, ha lanciato minacce di sciopero. In una nota, la Fisaf precisa che oggi avrà luogo un incontro con la direzione generale dell'azienda per discutere la proposta di sciopero. Se l'incontro fosse negativo proseguire il comunicato - sarà attuato uno sciopero di 10 giorni (dalle ore 7 del 16 alle ore 7 del 26) per i servizi di Napoli e Bari e dal 19 al 29 per il compartimento di Palermo. Inoltre è programmata una astensione nazionale dal 25 al 31.

Si tratta di una notizia che avremmo anche potuto sentirne (visto poi che questo sindacato conta fra i ferrovieri italiani come il due per cento) ma il fatto che la iniziativa della Fisaf non si inserisce in tutta una serie di azioni provocatorie che, Cisl in testa, sono in atto nelle ferrovie. Azioni che mirano a creare confusione fra i lavoratori e a colpire la forte unità sindacale dei ferrovieri.

Che lo sciopero degli autonomi abbia carattere prettamente provocatorio, d'altronde lo dimostra il fatto che proprio nei giorni scorsi i sindacati unitari (Sfi-Saif-Siuf) hanno presentato al ministro - con il quale si incontreranno nella prima settimana di settembre - una proposta di piattaforma contrattuale, relativa appunto alla rivalutazione delle competenze accessorie. Questo stralcio della piattaforma inoltre non appare disgiunto, se non nei tempi di attuazione, dalla più complessa e ricca bozza di rinnovo contrattuale che i ferrovieri si apprestano a mettere a punto.

Deprezzamento della lira col dollaro

Il cambio del dollaro ha superato le 670 lire: in parallelo al deprezzamento dell'Ufficio Italiano dei Cambi la quotazione in lire della valuta statunitense è passata dalle 669,55 lire di venerdì scorso a 671,05.

Se da un lato l'uscita del dollaro prosegue senza interruzioni, dall'altro la lira conferma la propria stabilità nei confronti delle altre valute. La lira è infatti migliorata, oggi - sempre rispetto a venerdì - sia nei confronti del marco (da 259,28 a 258,90) che del franco svizzero (da 248,25 a 248,75), del franco francese (da 152,80 a 152,815) e, infine, della sterlina, il cui cambio è sceso dalle 1400,15 lire di venerdì alle 1405,975 lire di oggi.

Aperti consorvifici cooperativi in Toscana e Lazio

GROSSETO, 11. Il Consorzio Alimenti Maremma (CONALMA) di 33 cooperative agricole toscane, darà corso ad una campagna di raccolta del pomodoro da industria su sollecitazione della Regione Toscana. Nei prossimi giorni entreranno quindi in funzione i moderni consorvifici cooperativi di Albina in provincia di Tarquinia, realizzati dall'Ente Maremma e gestiti da consorzi. Lo ha deciso all'unanimità il consiglio di amministrazione del CONALMA riunitosi per un esame nel settore conserviero.

Enzo Lacaria